

Per giorni non si parla d'altro. Perfino la distratta testata locale (Il Centro) dedica all'argomento intere colonne ed ospita l'opinione dei cittadini. Gli anchorman locali organizzano nei loro salotti accessi dibattiti sulla questione. Qualcuno si preoccupa di intervistare anche "l'uomo della strada" per sentire un suo parere sull'argomento. Cosa muove tanto interesse? La notizia che finalmente, dopo due anni di silenzioso congelamento nelle labirintiche grotte della burocrazia locale, la richiesta di delibera di istituzione di un registro delle unioni civili sarà discussa in una prossima riunione del Consiglio Comunale. La questione di per sé è spinosa: riconoscere o no quelle unioni tra due persone che, per scelta o impedimento, non possono essere sancite con un bel matrimonio, religioso e/o civile? Attenzione, quando si parla di unione tra due persone si intende che il provvedimento si estenderebbe anche a persone dello stesso sesso! La questione investe politica, morale, religione, cultura, educazione...e tutti sono chiamati ad esprimere il proprio parere. Interventi e prese di posizione non si fanno attendere. Prima fra tutti, e giustamente dato che sono loro a doversi esprimere con un voto, i politici. Maurizio Acerbo (Rifondazione Comunista) e Viola Arcuri (Democratici di Sinistra) non possono che ribadire, essendo i promotori della richiesta, con ovvie diverse sfumature nell'analisi delle ragioni, che l'istituzione di tale Registro non rappresenterebbe altro che un riconoscimento legittimo, un segno di civiltà ed un atto di giustizia. Forza Italia, Margherita e Udeur tuonano il loro "no!" senza se e senza ma. La metà dei consiglieri di Italia dei Valori ed i socialisti si schierano a favore dell'approvazione. L'Arcivescovo Cuccarese, dall'alto della Torre di controllo della Curia, in una intervista rilasciata al Centro, lancia il suo inesorabile anatema contro tutti coloro che vorrebbero riconoscere, di fatto, l'esistenza e lo status giuridico di persone dedite a "rapporti contro natura". Un commento a parte va riservato alla TV locale Rete8 che dedica il suo "8 Volante" all'argomento: sono invitati rappresentanti di Rifondazione Comunista, Democratici di Sinistra, Margherita, Udeur, Forza Italia e la presidentessa dell'Agedo (Associazione Genitori e Amici di Omosessuali) signora Claudia Toscano. Il dibattito è interessante e animato, a tratti divertente: irresistibile la Signora Toscano che gela l'ingenuo Ermanno Ricci (Udeur) con un "Lei è un omofobo!". Cosa avrà mai detto il noto e candido rappresentante politico per meritarsi un tale epiteto dal significato per lui sconosciuto e misterioso? Aveva espresso il suo imbarazzo - poverino - nel vedere per strada due uomini o due donne che si scambiano effusioni! Già, il suo imbarazzo gli impedisce di concedere a queste persone qualsiasi tipo di riconoscimento... quando si dice "occhio che non vede...". Un grande evento mediatico locale, dunque. Ma c'è un aspetto sorprendente in tutta questa storia, una sorta di stonatura che ad un osservatore attento non sarà certamente sfuggita: la totale assenza dei diretti interessati ridotti ad un inesorabile silenzio. Il Jonathan aveva dato il via a tutto questo putiferio con una lettera aperta al Sindaco, agli Assessori ed ai Consiglieri del Comune di Pescara nella quale si richiedeva l'istituzione di un Registro delle Unioni Civili. Da quella lettera e da quel giorno sono passati quasi due anni: sono state organizzate conferenze, raccolto firme, sollecitato le Istituzioni con altre lettere aperte. La risposta di istituzioni e stampa a tutto questo lavoro svolto dal "basso" ha avuto un solo filo conduttore: il totale disinteresse. Per due lunghi anni. Nel momento in cui qualcosa si sta per concretizzare tutti sono stati chiamati ad esprimersi: i politici, i giornalisti, gli opinionisti, la Curia, l'Agedo... meno i diretti interessati. Persone che vivono sulla propria pelle discriminazione, esclusione, razzismo e derisione. Persone che lottano per veder riconosciuti i propri diritti all'affettività, all'amore ed alla condivisione della propria vita con un/a compagno/a. Il mondo va avanti: Paesi come Olanda, Belgio, Canada, Spagna...hanno già emanato leggi a favore del riconoscimento delle coppie formate da persone dello stesso sesso, in molti Paesi è permessa l'adozione. Noi siamo ancora qui a discutere su delibere assolutamente ridicole rispetto a quanto è già stato concesso altrove. E in tutto questo siamo solo fantasmi, nemmeno invitati di pietra: oggetti di discussione senza diritto ad essere soggetti degni di esprimere un'opinione. Grazie, Signori politici di Pescara. Grazie, Sindaco Luciano D'Alfonso, che sommergi di parole la cittadinanza per spiegare cosa stai facendo per questa città, per renderla più bella e vivibile e che su questo argomento non ti sei neppure degnato di spendere mezza parola, perché per rendere migliore la qualità della vita ci vuole ben altro che un marciapiede nuovo ed un'aiuola fiorita. Grazie ai mass media perché è più importante relazionare sulla sagra delle sagne e fagioli di una sperduta contrada che dare risalto alla sacrosanta lotta per i propri diritti di migliaia di esseri umani. Grazie lo stesso... ma continueremo sulla nostra strada, su questo siamo determinati. E se in nome del "politicamente corretto" vi sentirete in dovere di chiamarci omosessuali, lesbiche, gay, transessuali...non vi disturbate... continuate pure a chiamarci froci, ricchioni, culattoni, checche... almeno la vostra coerenza riuscirete a salvarla se proprio non riuscite a salvaguardare uguali diritti per tutti.

LETTERA

*I compagni che amo per strade disincanti distinzioni passioni. Intimi circolano abbracciano diversamente liberano confini prossimità proteggono corpi amori sal tel lan do per affondi impatti carezze. Nei miei compagni vivo orizzonti sogni limiti. Nei miei compagni vivo.*

Renato



27 giugno 2004 - Diversi da chi?

L'arcivescovo Cuccarese non è avaro di benedizioni e le elargisce a piene mani. Ma alcuni, credenti e non, non le meritano. Senza attendersi in giustificazioni teologiche, egli - con un'intervista al quotidiano Il Centro - ha bloccato il registro delle unioni civili. Non sono equiparabili ai matrimoni e quelle omosessuali sovvertono i valori fondamentali su cui si basa la società. Sono contro natura. Amen. L'etologo Giorgio Celli scrisse nel 1972 un libricino per spiegare che, in natura, comportamenti atipici possono essere strumenti finalizzati alla sopravvivenza di una specie. Meccanismi naturali. Il titolo del libro, editore Longanesi, è "L'omosessualità negli animali". Non chiedo spericolate aperture o di includere l'uomo tra gli animali. Magari solo di riflettere sul perché, solo nella specie umana, la popolazione omosessuale sia tra il 5 e il 10% del totale. Un bizzarro errore nella creazione... A chi la colpa e a chi la croce? Cuccarese chiarisce che il suo pensiero vale per tutte le unioni civili, anche per quelle non omosessuali. Se parla da teologo, che dire dei matrimoni civili? Non sono forse unioni? La presa di posizione dell'arcivescovo dev'essere anche indirizzata ai quaranta consiglieri comunali che voteranno sul registro delle unioni civili. Propongo tre spunti per riflettere sui valori fondamentali su cui dovrebbe basarsi la nostra società. «La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri; così l'esercizio dei diritti naturali di ciascun individuo non ha per limiti che quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti». E l'articolo 4 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino approvata dall'assemblea nazionale francese nel 1789 (ma forse la Francia rivoluzionaria si lasciò prendere un po' la mano). Propongo l'articolo 7 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'assemblea generale delle Nazioni unite nel 1948. «Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad un'eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione». A chi usa l'articolo 29 della Costituzione italiana per negare il riconoscimento delle unioni civili (vi si parla della famiglia e meriterebbe una lettura non banale), cito l'articolo 3. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Difficile dire che il registro delle unioni civili, che estende alcuni diritti a chi altrimenti non potrebbe goderne, sovverta i valori fondamentali su cui si basa la nostra società.

Sandro

# Jonathan

## DIRITTI IN MOVIMENTO

Tel. 347 6163260 www.alinvolo.org redazione@alinvolo.org info@alinvolo.org  
Jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.00

**21 ottobre 2003**

Jonathan invia una lettera al Sindaco, Assessori e tutti i Consiglieri Comunali, per richiedere l'istituzione di un Registro delle Unioni Civili e Coppie di Fatto.

**Febbraio 2004**

Il capigruppo di Rifondazione Comunista e dei Democratici di Sinistra, aderiscono alla richiesta presentando due proposte di delibera di istituzione del Registro.

**30 aprile 2004**

Jonathan organizza una conferenza, alla quale intervengono Franco Grillini e Don Franco Barbero, sulle Unioni Civili e Coppie di Fatto. Parte la raccolta di firme a sostegno della approvazione del Registro.

**25 febbraio 2005**

Jonathan invia una seconda lettera al Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali, chiedendo la discussione delle delibere.

**16 giugno 2005**

Il Consiglio Comunale di Pescara, discuterà le delibere, accorpate in unica proposta, di istituzione del Registro delle Unioni Civili e delle Coppie di Fatto.

Il riconoscimento delle Unioni civili non si contrappone al matrimonio religioso, non cancella il senso che una coppia credente attribuisce alla propria unione. Semplicemente, definisce uguali diritti per tutte le persone che vogliono condividere una parte importante della propria vita, per affetto o per reciproco sostegno. Persone che, oggi, di quei diritti irrazionalmente non possono godere. Con l'istituzione del Registro, la Città di Pescara farebbe un passo importante nella direzione delle politiche attive per l'estensione dei diritti di cittadinanza e contro la discriminazione. Al di là degli effetti concreti, una tale scelta contribuirebbe a creare le condizioni per il superamento di steccati culturali, come quello verso le persone omosessuali, che spesso producono forme di discriminazione anche violenta.

**La proposta di delibera che verrà discussa dal Consiglio Comunale**



**IL CONSIGLIO COMUNALE**

- Premesso che il fenomeno delle "unioni civili" o "unioni di fatto" trova un sicuro fondamento costituzionale negli articoli 1, 3 e 29 della Costituzione, in quanto l'unione civile non si pone in contrasto con la famiglia così come riconosciuta e garantita dalla Costituzione all'articolo 29, posto che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e pertanto, nel riconoscere e sottolineare il valore e l'importanza della famiglia non esclude all'evidenza il sorgere o l'esistenza di atti e formazioni sociali (previste e tutelate dall'articolo 3 della Costituzione) le cui finalità siano ritenute meritevoli di tutela e non contrastanti con i principi costituzionali;
- Considerato che già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'articolo 2 della Costituzione si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto, dal momento che, come rilevato anni or sono dalla Corte Costituzionale, "un consolidato rapporto, ancorché di fatto non appare, anche a sommaria indagine, costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali e alle conseguenti. Intrinseche manifestazioni solidaristiche (articolo 2 della Costituzione) (2- Corte Cost.18/11/1986, n. 237);
- Considerato, altresì, che ancorché la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve riconoscersi al Comune, in proposito, la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento;
- Rilevato, pertanto, che fermi restando i registri previsti dalla legge e dal regolamento anagrafico, il Comune possa istituire uno o più elenchi per fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli propri dell'anagrafe organizzati secondo dati ed elementi obbligatoriamente contenuti nei pubblici registri anagrafici;
- Considerato, pertanto, che l'iscrizione in tali elenchi particolari non viene affatto ad assumere carattere costitutivo di status ulteriori e quindi riconoscimento di poteri o doveri giuridici diversi da quelli già riconosciuti dall'ordinamento agli stessi soggetti, ma solo un effetto di pubblicità ai fini ed agli scopi che l'Amministrazione comunale ritiene meritevoli di tutela;
- Ritenuta, pertanto, l'opportunità per i motivi innanzi espressi di disporre la tenuta, presso un apposito ufficio, di un elenco dove iscrivere, seguendo la distinzione operata dalla legge, le persone legate da vincoli non "legali" (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela) ma solamente da "vincoli affettivi"; ed inoltre,
- Vista la relazione allegata che costituisce parte integrante del provvedimento;
- Visti i pareri espressi, ai sensi dell'art. 49 del D. Leg. vo 267/00 dal Dirigente del Servizio interessato e dal Dirigente della Ragioneria, nonché il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale ai sensi dell'art. 55 comma 2 dello Statuto e degli artt. 61.2 e 69.1 del Regolamento del Consiglio Comunale come da scheda allegata;
- Visto il parere espresso dalla Commissione Consiliare Permanente ..... in data ..... che si allega;
- Visto l'art. 42 del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267;

**DELIBERA**

1. per le motivazioni esposte in premessa ed al fine di consentire il pieno sviluppo della persona umana, di istituire un Registro delle unioni civili presso un apposito Ufficio comunale, individuato dalla Giunta entro 30 giorni dalla data di esecutività della presente deliberazione;
2. di dare atto che il Registro di cui È innanzi cenno non ha alcuna relazione o interferenza con i Registri anagrafici e di stato civile o alcuna connessione con l'ordinamento anagrafico o di stato civile;
3. di fissare i seguenti criteri ai quali la Giunta dovrà attenersi nel regolare la tenuta del Registro:
  - a. l'iscrizione nel Registro può essere chiesta da:
    1. due persone non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, ma da vincoli affettivi, coabitanti da almeno un anno ed aventi dimora abituale nel comune di Pescara;
    2. due persone coabitanti da almeno un anno per motivi di reciproca assistenza morale e/o materiale ed aventi dimora abituale nel comune di Pescara;
  - b. le iscrizioni nel Registro avvengono solamente sulla base di una domanda presentata congiuntamente dagli interessati all'Ufficio comunale competente e corredata dalla documentazione relativa alla sussistenza dei requisiti sopra indicati ai numeri 1) e 2);
  - c. il venir meno della situazione di coabitazione e di dimora abituale nel comune di Pescara o della reciproca assistenza morale e/o materiale produce la cancellazione d'ufficio dal Registro, la quale avviene altresì dietro richiesta di uno o di entrambe le persone interessate;
  - d. per i fini consentiti dalla legge ed a richiesta degli interessati, l'Ufficio comunale competente attesta l'iscrizione nel Registro.
4. di dare atto che detto provvedimento non comporta impegno di spesa.